



# Le poesie per ballare sui ritmi dell'amore di Patrizia Cavalli

**Un libro più cd con undici canzoni pop nate dai versi ma anche espressamente per la musica di Diana Tejera**

CHIARA VALERIO

«AL CUORE/ FA BENE FAR LE SCALE/ AL CUORE/ FA BENE FAR LE SCALE/ AL CUORE/ MA SE NON FA LE SCALE/ AL CUORE/ FA BENE FAR L'AMORE/ IL CUORE/ QUALCOSA DEVE FARE/ CHE ALTRIMENTI MUORE/ SÌ MUORE SÌ MUORE/ IL CUORE...» Patrizia Cavalli è il poeta che, in due versi e utilizzando le parole come una formula alchemica, ha trasformato la domanda di tutti «Amore mio, ma che è successo?» in «un pezzo di teatro di successo». Tanto che da *Poesie* (Einaudi, 1992) in qua, è sufficiente pronunciare «Amore mio, ma che è successo?» per ritrovarsi immersi in un'intimità invidiabile perché allegra, sonora ed evidente. E nella poesia, semplicemente. Cavalli è infatti il poeta che più ha dimostrato quanto la poesia possa essere dovunque e appartenere a tutti - «Io per guarirmi dei miei noiosi amori/ascolto i noiosissimi racconti/ di altri amori». Così, non stupisce aprire *Al cuore fa bene far le scale* di P. Cavalli/D. Tejera (libro+cd, 16 euro, **Voland**) e ritrovarsi ad ascoltare undici canzoni pop.

E a ballare con quei piedi che, improvvisamente, non sono solo quelli di chi legge e comincia a muoversi, ma pure l'unità ritmica codificata dalla metrica antica, quei gruppi di due o più sillabe che costituiscono la misura del verso. Alcune di queste canzoni sono nate in guisa di poesia - *Terapia* e

*La stagione mi invita* vengono da *Sempre aperto teatro* (Einaudi, 1999), *Il cielo anche oggi è azzurro*, *Amore semplicissimo*, *Diventai buona*, e *Voglio il mio bene so-*

no tratte da *Pigre divinità e pigra sorte* (Einaudi, 2006) - e sono state messe in musica, con grande entusiasmo e sapienza, da Diana Tejera - frontwoman dei Plastico, che ha nella propria faretra collaborazioni con Tiziano Ferro, Nathalie, Mogol e pure una solida esperienza da solista -, altre, come *Killer Loop* o *Al cuore*, sono nate dopo o con la musica. L'insieme è un incanto perché è la dimostrazione di quanto il ritmo - Robert Frost osservava «A sentence is a sound in itself on which other sounds called words may be strung» -, in qualsiasi declinazione, sia la cifra stilistica dell'opera di Cavalli. Pop, rock, voce sola. Nel libro, oltre ai testi e al disco stesso, sta uno scritto di Cavalli intitolato *Pranzo domenicale a casa mia* nel quale Diana Tejera, Chiara Civello - che ricopre con la sua voce densa e di miele caldo una strofa di *Al cuore* - Valentina Parlato e la stessa Patrizia Cavalli, interpretano loro stesse e anche figure di tarocchi conviviali - le cantanti, il poeta, l'entusiasta -, e così nel resoconto inventato di una domenica pomeriggio reale, Patrizia Cavalli racconta, in forma di dialogo, la nascita e il fine spensierato di questa opera miscelanea e composita. La nascita e il fine sono condividere quello che sia ama. «E il divano di quel bar salotto/quando ci alziamo sembra un letto sfatto».

